

La mia sera
 Il giorno fu pieno di rumori,
 ma ora verranno le stelle,
 le tacite stelle. Nei campi
 c'è un breve gre gre di ranelle.
 Le tremule foglie dei pioppi
 trascorre una gioia leggera
 Nel giorno, che lampii che scoppi
 Che pace, la sera.

Si devono aprire le stelle
 nel cielo sì tenero e vivo
 Là, presso le allegre ranelle
 singhiozza monotonamente un rivo.
 di tutto quel cupo tumulto
 di tutta quell'aspra bufera
 non resta che un dolce singulto
 nell'umida sera.

È quella infinita tempesta
 finita in un rivo canoro
 Dei fulmini fragili restano
 cirri di porpora e d'oro.

O stanco dolore, riposa
 La nube nel giorno più nero
 fu quella che vedo più rosa
 nell'ultima sera.

Che voli di rondini intorno
 che gridi nell'aria serena
 La fame del povero giorno
 prolunga la gamula cena.
 La parte, sì piccola, i mia
 nel giorno non l'ebbero intera
 Né io... e che voli, che gridi
 mia limpida sera.

Don... Don... E mi dicono, Dormi!
 mi cantano, Dormi! sussurrano,
 Dormi! bisbigliano, Dormi!
 là, voci di tenebra azzurra
 Mi sembrano canti di culla
 che fanno ch'io torni com'era...
 sentivo mia madre... poi nulla...
 sul far della sera.

TEMA MOLTO CARO AI POETI: Alla Sera
FOSCOLO → MORTE
LEOPARDI → la sera tardi di natura e matrigna

COMPONENTE autobiografica (aggettivo possessivo)
SCRITTA NEL 1900.
5 STROFE di 7 NOVENARI
1 SENARIO → SERA

PERSONIFICAZIONE
ossimoro

I → Descrittiva → la sera dopo un temporale e ora è sereno
II → Dopo il frastuono c'è pace
III → autobiografica → La sera è lo specchio dell'anima del poeta

↓
 la vita x il poeta è stata come la tempesta che finirà con la morte ritroverò il nido.

IV → Rondini come il poeta
V → bambino → madre

figure onomatopeliche: gre gre / Don Don
Punteggiatura → ... (punti di sospensione)
! (due punti)
. (punti esclamativi)